

## Agassi ritrova il sorriso a Parigi Roland Garros, Venus Williams eliminata

PARIGI Da ieri, al Roland Garros, iniziano a cadere i primi nomi noti del tennis internazionale. E per i colori azzurri, quando c'è da giocare per qualcosa di importante, come al solito non c'è nessuno in gara. Andrea Gaudenzi è stato eliminato l'altro ieri così come Silvia Farina, costretta da un malanno a dare forfait. E ieri è stata la volta di Venus Williams, testa di serie numero 5 del tabellone femminile, che ha ceduto all'austriaca Schwartz con il punteggio di 2-6, 7-6 (9-7), 6-3. Dopo essersi aggiudicata il primo set, Venus è stata fermata dall'austriaca al tie

break. Nulla da fare, invece, nella terza frazione dove la Schwartz ha avuto più coraggio e più precisione dell'americana. Capitolata anche Jennifer Capriati, battuta come da pronostico, da Lindsay Davenport con il netto punteggio di 6-2, 6-3. Mary Joe Fernandez, invece, ha dovuto gettare la spugna e lasciare la strada libera ad Arantxa Sanchez che nel tabellone è la testa di serie numero sette. Qualche problema solo nel secondo set, invece, per Martina Hingis. Contro la rumena Ruxandra Dragomir si è imposta per 6-3, 7-6. Buone nuove anche per Steffi Graf e Monica Seles che si sono sbarazzate rispettivamente di Anna Kournikova e Julie Halard-Decugis.

Fra gli uomini, invece, Marcello Rios ha avuto la meglio sullo spagnolo Berasategui in quattro set mentre il «colpo del giorno» l'ha fatto Andre Agassi che ha battuto Carlos Moya per 4-6, 7-5, 7-5, 6-1. Per Agassi, quello di ieri, è un successo importante, di quelli che danno morale. A Roma, infatti, l'americano era apparso piuttosto stanco e demotivato. A Parigi, forse, ha ritrovato lo smalto dei giorni migliori.

## Atletica, Fiamme Gialle 2ª in Coppa Campioni

ATENE È delle Fiamme Gialle di Ostia il miglior piazzamento a squadre nella coppa campioni di club di Atene: seconda, alle spalle della «cozzata» Luch di Mosca, che con una formazione compatta ed omogenea ha dominato sin dalla prima giornata. L'unica vittoria italiana, tra gli uomini, è venuta da Luciano Di Pardo nei 3.000 siepi con 8'32"73. Gli altri migliori piazzamenti dei finanzieri sono i due secondi posti di Giannini nel salto con l'asta, sceso in pedana all'ultimo momento dopo aver risolto i problemi all'infortunio alla mano, e di Salvatore Vincenzi nei 5.000 metri. Fra le donne non è bastata la vittoria di Manuela Levorato nei 200 (22"8) e il secondo posto di Fiona May nel salto in lungo (6,89) per portare la Snam al secondo posto. Anche in campo femminile la compagine moscovita è subito apparsa imbattibile, con vittorie e piazzamenti a raffica. Alla fine le russe hanno vinto con 140,5 punti, davanti alle spagnole del Valencia (95,5) e alla Snam San Donato (93). Soddisfatta Fiona May, soprattutto per la misura ottenuta: «Questo 6-89 è un risultato buono considerando che sono alla prima gara della stagione ed avevamo a disposizione soltanto 4 salti. D'ora in poi non posso che migliorare».



Marco Pantani festeggia la vittoria, sotto Ivan Gotti. S. Rellandini/Reuters

# Pantani, fantastico «pirata» Nuovo trionfo, neanche il salto della catena lo ferma

### LE CLASSIFICHE

**Ordine di arrivo:** 1) Pantani (Ita-Mercatone Uno) in 3h47'31" alla media oraria di km. 38,766 - Abbuono 12"; 2) Jalabert (Fra) a 21" - Abbuono 8"; 3) Simoni (Ita) a 35" - Abbuono 4"; 4) Gotti (Ita) a 38"; 5) Clavero (Spa) st; 6) Miceli (Ita) a 44"; 7) Savoldelli (Ita) a 49"; 8) Zintchenko (Rus) a 54"; 9) De Paoli (Ita) a 56"; 10) Rebellin (Ita) a 57"; 11) Camenzind (Svi) st.

**Classifica generale:**  
1) Pantani (Ita-Mercatone Uno) in 67h01'19"; 2) Savoldelli (Ita) a 1'54"; 3) Jalabert (Fra) a 2'10"; 4) Gotti (Ita) a 2'11"; 5) Clavero (Spa) a 2'12"; 6) Gontchar (Ucr) a 5'40"; 7) Simoni (Ita) a 5'44"; 8) Axelsson (Sve) a 6'08"; 9) Camenzind (Svi) a 6'27"; 10) De Paoli (Ita) a 7'58"

GINO SALA

OROPA Meraviglioso, fantastico Pantani. Niente lo ferma, nemmeno un incidente meccanico nel momento cruciale della corsa, quando Marco è stato appiattito da un salto di catena. Mancavano otto chilometri alla conclusione, tutti in salita, giusto il punto in cui il romagnolo stava uscendo dal treno dei bravissimi gregari per promuovere uno dei suoi inesorabili affondi. Uno stop che costava al capitano della Mercatone Uno la perdita di oltre mezzo minuto, un campanello d'allarme per la maglia rosa, un regalo per gli avversari, in particolare per Savoldelli, Gotti e Jalabert. Bisognava avere nervi d'acciaio e gambe speciali per rimediare. Davanti un Gotti e un Jalabert a tutta birra per approfittare di un'occasione che mai avrebbero immaginato. Lassù c'era Oropa con i suoi 1.144 metri d'altitudine, c'era un traguardo raggiungibile dopo tratti che avevano

pendenze del quattordici per cento. La folla disegnava i tornanti gridando il suo amore per l'uomo che stava inseguendo.

Faceva una certa impressione vedere Pantani nelle retrovie, si temeva che il nervosismo lo potesse tradire, o quanto meno limitare l'azione. Tornato in sella il «Pirata» dava l'impressione di trovarsi in affanno. Soltanto l'impressione, perché via via l'inseguitore recuperava posizioni su posizioni. Intanto Jalabert aveva addirittura staccato Gotti e sembrava dovesse conquistare la quindicesima tappa. Sembrava. In realtà Pantani agguantava Savoldelli e avanti. Avanti per andare su Gotti e lasciarlo. Avanti per stoppare Jalabert. Avanti per assumere il

comando e vincere con le braccia al cielo. Un rullo compressore, un'impresa maiuscola, da mettere in cornice, un recital che soltanto un attore come Pantani può darci. Non voglio lasciarmi prendere dall'entusiasmo. Voglio però dire che una cavalcata del genere entra nella leggenda del ciclismo, voglio aggiungere che Marco continua ad illuminare lo sport della bicicletta che di lumi ha veramente bisogno per togliersi dalle polemiche infamanti che sono poi quelle del doping.

E adesso? Adesso in carovana si discute sul vantaggio che avrà Pantani nel pomeriggio di domenica prossima, quando il Giro terminerà in quel di Milano. Dal balcone più alto della classifica c'è un atleta che

cammin facendo dovrebbe aumentare sempre di più il suo spazio. Nulla o ben poco succederà oggi nella Biella-Lumezzane, idem domani a Casteffranco Veneto, da vedere quanto potrà guadagnare il tenace Jalabert nella crono di Treviso, poi sulla cima di Alpe Pampego sarà un suono di campane per Marco. Idem a Madonna di Campiglio, e continuando saranno le tremende alture del Passo Gabbia e del Mortirolo ad incorniciare il ragazzo di Cesenatico. Queste sono le previsioni perché Pantani non ha rivali capaci di contrastarlo, perché è superiore di una spanna, perché è l'unico, impareggiabile «grimpeur» della compagnia.

Soltanto un malanno, una crisi, qualcosa di brutto può fermare Marco, può ostacolare un campione che sa bene amministrarsi, che distribuisce con intelligenza i carichi di lavoro, che dispone di un'ottima squadra e che ha una, due, tre marce in più appena la strada s'impenna.

IVAN GOTTI

«Ci vuole qualcosa per ravvivare la corsa»

Ivan Gotti non pronuncia la parola resa. Perde secondi da Pantani, ma guarda al futuro. «È arrivato il momento di inventare qualcosa. Bisogna farlo perché non possiamo permetterci di portare Pantani in maglia rosa fino al Mortirolo». Ha sorpreso il fatto che Gotti non abbia attaccato quando Pantani è andato in difficoltà per il guasto meccanico, ma il bergamasco spiega così la sua corsa: «Non ero brillante. Ho accusato la fatica accumulata nella tappa di ell'altre e così ho preferito salire col mio passo, senza forzare, perché il rischio sarebbe stato quello di piantarsi sui pedali negli ultimi chilometri. Nessuno ha avuto la forza di attaccarlo e sapevamo che avrebbe avuto la forza per riprenderci».

GIRO DI GERMANIA

Ullrich cade prima del traguardo

Lontano dal Giro d'Italia, il tedesco Jan Ullrich è rimasto coinvolto in una caduta a trenta chilometri dalla conclusione della terza tappa del giro di Germania rimanendo ferito alla testa (il corridore non portava il casco) e a una spalla. Jan Ullrich è rimasto cosciente ed ha ricevuto le prime cure sul posto prima di venire caricato su un'ambulanza e trasferito d'urgenza all'ospedale. Nella caduta è rimasto coinvolto anche il connazionale di Ullrich, Rolf Adag, leader della corsa, che ha però potuto proseguire ed arrivare al traguardo senza troppi affanni. Per Ullrich, invece, la situazione è meno rosea: nulla di grave ma comunque dovrà rimanere in osservazione per qualche ora.

### REGGIO CALABRIA

## Lo sport come biglietto da visita Calcio, basket e volley per sognare

LORENZO BRIANI

ROMA Vincere verso Sud? Difficilissimo, quasi impossibile. Perché c'è sempre qualcosa che non gira per il verso giusto. Orgoglio, fantasia ed espedienti di vario tipo non fanno rima con quattrini ma permettono di rimanere a galla senza rischiare di affondare con tutto il carico. Già, ma stavolta c'è una città in festa, che sta velocemente cambiando i propri connotati grazie allo sport. Un profumo diverso, ecco cosa si respira quest'anno a Reggio Calabria. Calcio, basket e pallavolo femminile sono ritornati ad essere realtà importanti, decisive. E c'è una cosa che unifica le tre discipline: l'attaccamento della gente ai colori delle squadre cittadine che domenica scendono in campo. Lostadio e il Pentimele (il palasport) sono diventati centri frequentatissimi. E tutto grazie alla stagione d'oro di Reggina, Viola e Medinex. Nel calcio, i calabresi, infatti, sono in piena lotta per centrare la serie A: nel basket, dopo un anno di cadetteria, hanno centrato la promozione nella massima serie mentre nel volley femminile, la Medinex ha raggiunto la finale tricolore giocandola (e perdendola in casa) davanti ad oltre 9.000 spettatori. Un record per il pallavolo. Un'occasione sprecata per salire - almeno una volta - sul gradino più alto del podio.

Ma questa è, nonostante tutto, l'annata dove il profondo sud ha dato segni forti, capaci di muovere la gente e di farla affezionare allo sport. Proprio il canale attraverso il quale l'immagine di una città si modifica, cambia pelle e fa dimenticare (almeno in parte) il lato della criminalità organizzata. A Reggio, lo scudetto, l'ha vinto solo qualche squadra del nord (ieri l'ul-

timo caso). Ecco la spinta che ha probabilmente fatto fare grandi passi in avanti alle formazioni reggine. Nel calcio, i ragazzi di Bolchi sono riusciti a mettere in riga quasi tutti, comprese le formazioni del nord con ambizioni di serie A palesate già prima che iniziasse il campionato. Brescia, Atalanta e Treviso, per esempio. Ma non solo. E fra gli undici granata nessuno è un «superatleta» con esperienza da vendere se si esclude Pasquale Luiso. Questo è il segreto della

### Pallavolo donne Bergamo vince il 4° tricolore

In novemila e più si erano, ieri pomeriggio, dati appuntamento al Pentimele. Per festeggiare il primo scudetto della Medinex che, però, non è arrivato. Il risultato di 3 a 1 (13-15, 16-14, 4-15, 10-15) ha premiato, alla quinta gara, la Foppapedretti di Bergamo che si è laureata, per la quarta volta consecutiva, campionessa d'Italia. Le lombarde hanno dovuto sudare come non mai per aggiudicarsi il primo parziale e si sono dovute arrendere nel secondo. Dal quel momento in poi, però, Mireya Luis e compagne hanno dominato sopra la rete trovando i varchi giusti per colpire Reggio Calabria al cuore. A nulla è servito l'incitamento del muro di folla, stavolta la Medinex si è dovuta arrendere alla realtà dei punti che hanno premiato le bergamasche, più continue sotto rete. Reggio, il suo scudetto, l'ha comunque vinto facendo registrare il record assoluto di presenze al Palasport. Già è qualcosa.

Reggina e, proprio questo è il messaggio che la gente ha recepito: gioco di squadra. La stessa «arma» che ha utilizzato la Viola di basket per fare ritorno nella vetrina più importante. Gaetano Gebbia, professione allenatore, ha saputo gestire al meglio il materiale umano a sua disposizione, l'ha plasmato facendolo diventare unito. Da Versace - che aveva rilevato i canestri di Reggio due anni fa - ad oggi il progetto di rilancio ha preso corpo e sta andando avanti spedito. Pochi intoppi e qualche soddisfazione, come quella di otto giorni fa quando, anche in quella occasione, il Pentimele si è riempito di folla per festeggiare il ritorno nella massima serie.

C'è qualcosa, insomma, che ha smosso le acque, una sorta di nuove vague che ha abbracciato lo sport facendolo diventare il più bel biglietto da visita da mostrare in giro per l'Italia. Un gioiello di cui andare fieri e per il quale urlare e battere le mani dentro stadio e Palasport. Ieri pomeriggio l'ultimo atto della corsa verso il tricolore per la Medinex. Le ragazze reggine non sono riuscite a chiudere il palmo delle mani con un triangolino tricolore da far appiccicare alla cascata della prossima annata ed hanno regalato la prima delusione «di alto livello» nello sport. Niente scudetto, insomma, ma pur sempre una finale di campionato. Un segno indelebile, di quelli che spronano a fare meglio in futuro perché vincere verso Sud è difficile davvero. E non sempre per colpa dei quattrini. Ci sono giocatori che scelgono di non accettare destinazioni meridionali nonostante lo stipendio sia più alto. È accaduto più di una volta e continuerà a succedere nonostante tutto. Fino a quando non arriverà uno scudetto?

# LUCA BARBARESCHI

## PIANTANDO CHIODI NEL PAVIMENTO CON LA FRONTE

DI ERIC BOGOSTAN

IL TU

**“Il video del suo spettacolo mi ha molto sorpreso positivamente. La sua prova d'attore è estremamente efficace. Il testo è violento, spietato, crudele, a volte eccessivo. Un'avventura insolita ed emozionante”.**

**Giorgio Gaber**

la videocassetta in edicola a lire 17.900

